

LE PROPOSTE DELLE IMPRESE

Confindustria: tempi rapidi per le riforme

Di Paolo: lungaggini amministrative e scarsa attrattività frenano lo sviluppo dell'Abruzzo

PESCARA. C'è sempre il binomio burocrazia e riforma della Regione al primo posto tra le preoccupazioni degli imprenditori abruzzesi. Ma all'indomani della 5ª convention delle imprese, dai presidenti provinciali di Confindustria

arrivano anche proposte come il progetto di macroregione del Sud, polo logistico del Mediterraneo. «Ho sentito gli otto presidenti regionali di Confindustria e sono tutti d'accordo», dice Paolo Primavera, vicepresidente regionale.

«Ma, soprattutto, ne ho parlato venerdì a Pescara con il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, che l'ha definita un'iniziativa strategica ed importante.

Il primo marzo ci sarà un incontro tra gli otto presidenti regionali di Confindustria del Sud per tirare fuori un documento».

Primavera, assieme ai presidenti delle associazioni provinciali, tiene comunque a ribadire quanto affermato dal presidente regionale **Mauro Angelucci**.

Che l'altro ieri, davanti a una platea di imprenditori, politici e amministratori, ha lanciato la proposta di Confindustria di riforme



ma della Regione. Un progetto che investe la macchina burocratica, gli enti strumentali, gli iter amministrativi, la legge elettorale.

Primavera ribadisce la necessità di «una cabina di regia, un laboratorio, formato da imprenditori, docenti universitari e funzionari regionali, che si occupi solo dei fondi europei, perché l'Abruzzo oggi è l'ultima regione per rendicontazione». Secondo il vicepresidente di Confindustria «più in generale bisogna riformare tutta la Regione. E' necessario eliminare la burocrazia», evidenzia Primavera. «che significa procedimenti certi e sicuri, in tempi rapidi. Altro punto fondamentale è quello delle Commissioni regionali: quei



pochi provvedimenti che la Giunta fa, rimangono fermi nelle diverse commissioni per mesi ed anni».

Anche per il leader teramano della confederazione degli industriali, **Salvatore Di Paolo**, «è fondamentale il discorso della burocratizzazione. Oggi», sottolinea, «le grosse difficoltà sono quelle del credito, delle autorizzazioni lunghe da ricevere e della poca attrattività che il nostro territorio ha per chi vuole investire. Si tratta di riforme a costo zero che chiediamo da sempre», osserva Di Paolo. «e se fino ad oggi non sono state fatte è solo responsabilità della politica».

«Altro aspetto molto delicato», aggiunge il presidente di Confindustria Teramo, «è



quello dell'accesso al credito. A livello nazionale, invece, è irrimediabile la riforma del mercato del lavoro. L'articolo 18», sottolinea. «è uno di quegli incagli che non permette di poter assumere giovani».

Secondo il presidente di Confindustria Pescara, **Enrico Marramiero**, «i problemi delle aziende oggi sono l'accesso al credito e lo sblocco dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione. Tutto ciò che fino ad oggi è stato fatto per risolvere questi problemi non ha funzionato. Meritano però un plauso gli sforzi dell'assessore allo Sviluppo economico, **Alfredo Castiglione**, sul fondo rotativo. Sembra assurdo», osserva ancora Marramiero.



Angelucci in alto da sinistra Spinoso Salvatore Di Paolo Primavera

«ma purtroppo dobbiamo ambire alla normalità, cioè una Pubblica amministrazione che sia moderna e che paghi, per pensare allo sviluppo».

Si concentra, invece, sulla «green economy», il responsabile di Confindustria green e presidente aquilano della Confederazione, **Fabio Spinoso Pingue**.

Confindustria Abruzzo, infatti, ha istituito un premio per segnalare le imprese che investono nell'ambiente.

«L'economia verde», sottolinea Spinoso Pingue, «è importante per tre ragioni: il rispetto dell'ambiente, la riduzione dei costi all'interno del processo produttivo, il fattore competitivo strategico, dato che c'è sempre più attenzione da parte dei mercati alle aziende green».

«Vogliamo preservare il territorio, non vogliamo fare progetti a prescindere, ma piuttosto progetti che siano di qualità. Siamo anche disposti ad accettare che l'imprenditore guadagni meno e questa è una svolta per l'imprenditoria della regione. Nelle imprese che rispettano l'ambiente, tra l'altro», conclude Spinoso Pingue, «si sviluppa un senso di responsabilità, che farà rispettare anche le norme relative ad altri settori, dalla sicurezza alla tutela dei lavoratori».

Lorenzo Dolce

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Marramiero

I partiti dibattono le tesi di Confindustria Abruzzo sulla riforma del sistema elettorale regionale

di Antonio De Frenza

PESCARA. In Consiglio regionale si sta discutendo di una riforma elettorale che prevede lo sbarramento del 3%. Probabilmente la soglia sarà portata al 3% per evitare l'ostruzionismo dei piccoli partiti della federazione di sinistra (Verdi, Rifondazione, Comunisti Italiani) che chiedono il 2%. Di conseguenza, quel 6% chiesto venerdì dal presidente di Confindustria Abruzzo **Mauro Angelucci** alla 5ª Convention delle Imprese rimarrà una ipotesi di scuola.

Ma è comunque un dato su cui ragionare, secondo **Riccardo Chiavaroli**, consigliere del Pdl. Anche perché non esistono leggi elettorali perfette. «Come direbbe il senatore **Gaetano Quagliariello**, il sistema elettorale è uno strumento laico, non è la soluzione di tutti i problemi», dice Chiavaroli, citando il vicepresidente dei senatori Pdl. «Detto questo, mi piacerebbe innanzitutto un sistema elettorale regionale allineato al sistema nazionale, che è però è tutto da vedere. Ma sarebbe un elemento di semplificazione notevole, se pensiamo che in Italia abbiamo quattro sistemi elettorali diversi e la gente non è che ci capisca tanto».

Il sistema elettorale che Chiavaroli sperimenterebbe è quello spagnolo, sul quale si sta applicando proprio Quagliariello. «È un sistema con collegi uninominali, con

Chiavaroli: uninominale e 30 collegi

Acerbo: no allo sbarramento al 6%, eliminerebbe la sinistra scomoda

un piccolo premio di maggioranza per il presidente vincente. L'Abruzzo verrebbe diviso in 30 collegi, tenendo conto della riforma Tremonti che riduce i seggi. In ogni collegio si sfidano 2 candidati, chi vince guadagna il seggio. Questo sistema, secondo Chiavaroli risolverebbe anche il problema della soglia di sbarramento, «perché i piccoli partiti sarebbero comunque costretti ad allearsi».

Ma qual è il vantaggio? «In un singolo piccolo collegio l'elettore ti conosce meglio», risponde Chiavaroli, «e hai la percezione di chi vai a scegliere senza scatenare il meccanismo delle preferenze. L'altro vantaggio è che tutto l'Abruzzo sarebbe rappresentato. Oggi per esempio realtà importanti come Castel di Sangro e Sulmona non presenti in Consiglio».

L'idea del collegio unico prospettata dal presidente di Confindustria Angelucci non dispiace comunque a Chiavaroli, ma a condizione che le liste siano bloccate. «Del collegio unico con preferenze mi fa paura l'innalzamento dei costi. Se oggi un candidato al proporzionale nel collegio provinciale di Pescara spende 10, con il collegio uni-



Il consigliere regionale del Pdl Riccardo Chiavaroli (a sinistra) con alcuni esponenti dell'opposizione



Maurizio Acerbo



Gaetano Quagliariello

co spenderebbe 40. La soluzione sarebbe un collegio unico con liste parzialmente bloccate ma con i candidati selezionati da primarie». Quanto al localismo e al clientelismo che il collegio unico risolverebbe, secondo Confindustria, per Chiavaroli «è la ricerca della preferenza ad alimentare questi fenomeni».

Decisamente contrario all'intero programma confindustriale è il consigliere regionale di Rifondazione **Maurizio Acerbo**, che definisce

«le ricette» di Angelucci «politicamente antidemocratiche e nel merito obsolete».

In particolare la proposta di legge elettorale con soglia di sbarramento come minimo al 6%, secondo Acerbo «è volta a cancellare le forze come Rifondazione che non sono mai state coinvolte in inchieste giudiziarie e si sono battute sempre contro l'interesse politico-affari, le ruberie e il clientelismo. L'obiettivo malcelato di Confindustria», secondo Acerbo, «non è quello sbandierato

delle riforme, ma quello di eliminare la scomoda presenza della sinistra che cerca di fare il proprio dovere».

La prova secondo l'esponente di Rifondazione è l'attacco alle due misure fatte approvare in Consiglio regionale dalla Federazione di sinistra: la Via e il blocco delle cave. «La green economy è solo uno slogan se poi si torna a invocare la cancellazione della nuova disciplina per la pubblicità della Via e la moratoria sulle nuove cave. E' evidente che il presidente Angelucci non conosce le direttive europee sulla valutazione di impatto ambientale e più in generale sulla trasparenza, l'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini». Quanto alle cave, Acerbo fa notare che l'Abruzzo attende il piano da 29 anni in compagnia di Campania e Calabria.

Bocciato anche il discorso sulle liberalizzazioni: «Quando Angelucci invoca la privatizzazione dell'acqua», dice Acerbo, «dimentica che c'è stato un referendum che Confindustria ha perso e quando cita sanità e rifiuti in Abruzzo fa un autogol involontario. Non so cosa intenda dire Angelucci quando parla di liberalizzazione della raccolta dei rifiuti e della sanità ma una cosa è sicura: nella nostra regione lo strapotere dei privati in questi due settori ha avuto un impatto disastroso che tutti conoscono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA